

LA MAIL

Data : 22.04.2008

Mail di : F.B.

Oggetto: E' UN COMPORTAMENTO PROFESSIONALE?

Gentile dottoressa mi piacerebbe tanto avere un suo consiglio, la prego, perché non so cosa fare. Da tre anni, in seguito alla malattia e alla morte di mia madre e a problemi annessi e connessi, ho chiesto aiuto ad un esperto in psicoterapia perché ero in una situazione personale particolarmente difficile. Purtroppo il rapporto con questa persona non è sempre facilitato perché secondo me è freddo, distante e in alcuni casi ... discutibile.

Io ne ho spesso parlato durante le sedute, esprimendo il mio dolore e la mia difficoltà nel non sentirmi accolta, nel sentirmi bloccata in seguito a interruzioni di sue telefonate (anche 2 / 3 a seduta), a risposte al citofono, e per sedute ingiustificatamente più brevi (fino a 15 minuti, per errore... ma mai recuperati), squilli di sms ai quali risponde tranquillamente durante la seduta, mentre a suo pensare io dovrei continuare. Ho lavorato sul significato della mia rabbia quando mi trovavo mio malgrado a incontrare queste situazioni, rabbia che arriva anche a bloccarmi fino a fine seduta, ma a distanza di tempo, penso che un simile comportamento non possa essere più accettato da me, al di là delle mie difficoltà personali, al di là del rapporto con mia madre, al di là ... di tutto, ma solo e soltanto per rispetto a me e per un'etica professionale che dovrebbe essere diversa, e certamente più rigorosa.

Aspetto fiduciosa.

Grazie di cuore

RISPONDE LA DOTT.SSA BARRACCO

Gentile F.B.,

sono davvero stupita della sua pazienza.

Di getto, mi viene da risponderle che davvero Lei ha incontrato un collega maleducato e profondamente scorretto, al punto che davvero mi interrogo su come mai ha resistito tanto, persino ritenendo di dover lavorare sulla sua rabbia.

La sua rabbia penso è più che giustificata, e se come effettivamente dice lei ha provato a parlare con il terapeuta e ad esprimere il suo disagio, e i suoi comportamenti scorretti (molti peraltro) non sono diminuiti, ci si potrebbe interrogare sul fatto che il collega abbia davvero voluto spingerla, con questi atteggiamenti, ad esprimere la rabbia, ad "esplodere".

Mi colpisce molto anche il fatto che la sua cura era iniziata per cercare di lenire un vuoto, un dolore, e che certo non era un vuoto, una freddezza, che avrebbe voluto incontrare.

Sicuramente, in ogni caso, se ha resistito così a lungo e se ha subito questa mortificazione, in parte ci sarà anche qualcosa che riguarda il suo rapporto con sua madre, il suo rapporto con la rabbia, la sua capacità di far valere e di esprimere i suoi bisogni.

Tuttavia le due questioni vanno tenute separate. Da una parte c'è, sicuramente, un terapeuta superficiale, maleducato e poco professionale. Dall'altra c'è Lei, una "paziente" troppo paziente!

Con molta cordialità e davvero moltissimi auguri.

Dott. Anna Barracco